

International

GESTALT BEYOND THE BORDER  
Gestalt Community interventions  
and art-based research projects

# gestalt

Training

Istituto  
Gestalt  
Firenze

SETTIGNANO, FIRENZE  
29-30 nov-1 dic 2024

Fuad Aziz

## INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

### IV Edizione 2024

Gestalt Community interventions  
and art-based research projects

**Venerdì 29, Sabato 30 novembre**  
**Domenica 1 dicembre 2024**

## Elisa Sensi



*Facilitatrice linguistica, operatrice sociale, educatrice sessuale (FISS).*

Laureata in Documentario Sociale, comincia ad occuparsi di immigrazione e tematiche di genere dopo un Master in “Genere, pluralismo culturale e processi di inclusione per migranti e rifugiate/i”. Si forma in seguito come educatrice sessuale presso l’Istituto Internazionale di Sessuologia; è iscritta all’Albo FISS (Federazione Italiana Sessuologia Scientifica). Si occupa di facilitazione linguistica, inclusione sociale, promozione della parità di genere, contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere. Attualmente lavora nell’ambito dell’accoglienza rifugiati e richiedenti asilo presso un SAI del territorio fiorentino e conduce laboratori di educazione sessuale e affettiva nelle scuole.

**Domenica 1**  
**09.00-11.00**

### Workshop

in co-conduzione con  
**Valentina Barlacchi**

**PSS | *Il teatro polifonico. Laboratorio di Teatro e Voce con migranti e operatori***

Le crisi migratorie e dei rifugiati sono fenomeni in crescita che richiedono di essere affrontati a diversi livelli, considerando gli individui con bisogni e ricorsi specifici e le relazioni sistemiche interdipendenti con la comunità ospitante. La “nostalgia disorientante” (Papadopolus, 2018) vissuta da molti rifugiati come un senso di appartenenza interrotto, un vuoto, una ferita, una frattura, è inspiegabile attraverso il linguaggio corrente.

In questo momento, la nostra società ha bisogno di creare un nuovo linguaggio al di là del normale o del clinico e di superare la visione reciproca “noi” e “loro”.

Ispirandoci alle riflessioni di Paulo Freire (2005) è possibile affermare che il mondo interiore dei migranti e della comunità ospitante ha bisogno di un nuovo linguaggio per incontrarsi e il teatro performativo fisico-vocale può offrire un luogo per facilitare l’incontro. Mikhail Bakhtin nel 1975 parla di “immaginazione dialogica”, riferendosi a un bisogno politico urgente nel mondo attuale, dove il dialogo e la comprensione reciproca sono molto rari.